

Liste verdi Dopo-voto, incontro nazionale

ROMA I «verdi» fanno un primo bilancio del voto. L'appuntamento per la discussione è fissato a Bologna, il 4 e 5 luglio, nella sede del palazzo dei Congressi. Lo ha stabilito il Gruppo di coordinamento della Federazione delle liste verdi, che ha indicato anche gli argomenti da porre al centro della riflessione. Alcuni sono legati proprio alla presenza inedita in Parlamento del Sole che ride: oltre al futuro del movimento, infatti, dovranno essere definite l'organizzazione del gruppo parlamentare e l'utilizzazione dei proventi del finanziamento pubblico dei partiti. Intanto da Roma, il consigliere dei verdi presente in consiglio provinciale, Ainos De Luca, propone di varare «giunte verdi» nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, con la partecipazione dei Verdi di Dp e «di tutte quelle forze che si riconoscono in un progetto concreto di risanamento ambientale». Un'altra proposta viene dal responsabile socialista per le questioni dell'ambiente: «Diamo vita - ha detto - a un movimento parlamentare ambientalista per svolgere un'azione comune di iniziativa legislativa di controllo sull'impatto ecologico, dell'ordinaria attività normativa della Camera e del Senato». In Sicilia, invece, si sta già approntando la consultazione popolare nel comune di Gela, per verificare il «gradimento» dei cittadini verso la progettata centrale a carbone. Analoga iniziativa in Emilia-Romagna dove il quesito verterà sull'utilità o meno della caccia, come in Lombardia e Piemonte.

A Palermo la giunta si è dimessa ieri dopo il ritiro dei socialisti. Intanto Mattarella definisce «cialtroni» gli amici del segretario Mannino.

Orlando lascia I dc si azzuffano sulla mafia

Per adoperare una espressione del «Padrino», di Mario Puzo, lo scontro nella Dc siciliana «è ai materassi». Mattarella, commissario a Palermo, rilascia una dichiarazione al vettore contro il segretario regionale Mannino, anche se per interposta persona. Da ieri Orlando non è più sindaco di Palermo. I socialisti, intanto, dopo aver messo in discussione la guida dc alla Regione e al Comune, preparano l'ultimo assalto alla Provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO È l'«effetto garofano». Ma anche l'«effetto veleno», dovuto alle polemiche, tutt'altro che placate, sul voto mafioso. I due scenari, in queste ore, si condizionano a vicenda, in una intricatissima trama di polemiche e recriminazioni, colpi bassi e ingiurie fra gli ex partner del pentapartito, ma anche fra esponenti delle stesse formazioni politiche. Un primo scenario è a palazzo delle Aquile, sede del municipio. Qui, alle 15,10 di ieri, la giunta Orlando si è dimessa, dopo avere approvato il bilancio di previsione, a conclusione di alcuni atti finanziari definiti «urgenti», ai termini di un incontro tra i partiti e durante il quale il Psi

aveva ripetuto a chiare lettere: noi ci fermiamo qui. Dice Orlando: «Prendo atto della volontà che si è registrata nelle sedi dei partiti della coalizione. Abbiamo approvato il bilancio di previsione per non penalizzare la vita amministrativa. Auspicio, nell'interesse della città, che possa continuare il cammino di programma. Che il patrimonio di realizzazioni - sono tante, di così alto livello e qualità - acquisito in questi due anni di stabile vita amministrativa, non vada disperso». Poi, circondato dagli uomini della scorta, percorre in fretta la scalinata di marmo, fra i busti degli ex primi cittadini di Palermo, per scomparire in una

Alfetta blu, che sgomma via ad alta velocità. Un congedo dal governo cittadino, il suo, che solo apparentemente è «concordato». Da tempo comunisti, verdi e Democrazia proletaria avevano infatti presentato una dura mozione di sfiducia verso la sua giunta. Sotto la cenere del fair-play, infatti, cova più di una polemica. Sia Orlando, sia Mattarella «non capiscono» le ragioni socialiste. Quelle che aveva espresso, nell'incontro fra i partiti che aveva preceduto la riunione di giunta, Nino Buttitta, segretario del Psi siciliano. Ma come? dicono i due democristiani. Appena ad aprile i socialisti avevano manifestato «aperti apprezzamenti» sul sindaco e sul lavoro della giunta. Tanto da ribadire che «alcuni risultati positivi meritavano di essere valorizzati ancora di più». Invece, ieri mattina, all'indomani di un risultato elettorale che ha galvanizzato il Psi, ecco il dietrofront. «Non ce l'abbiamo né con Orlando, né con la formula - aveva detto laconicamente Buttitta - ma di fronte a queste condizioni politiche oggi non possiamo fare altro che ritirare la nostra delegazione, i nostri assessori». Mentre gli addetti stampa del municipio dettavano ai corrispondenti dei giornali la nota dell'ex sindaco, più o meno alla stessa ora, nella sede della Dc palermitana, Mattarella ne dettava un'altra, destinata ad alimentare, se non si fossero già raggiunti i «livelli di guardia» nella polemica in casa pentapartita, altre polemiche. Oggetto, questa volta, le liti generate dall'invito del «coordinamento antimafia» a non votare alcuni candidati (quattro di democristiani) o perché chiacchierati o perché coinvolti in inchieste antimafia. Come è noto le Acli hanno già abbandonato il «coordinamento» accusandolo di essere stato «strumentalizzato» da alcuni democristiani che volevano gettare discredito su altri democristiani. Una difesa d'ufficio di Mannino (più volte i giornali si sono occupati di sue discutibili frequentazioni) sponsorizzata da Angelo Casputummo, acilista, oggi assessore regionale. Caputimmino lascia inten-



Sergio Mattarella



Leoluca Orlando

Sabota l'elezione del sindaco contro l'accordo a sinistra

La Dc a Oristano: «Questa giunta non s'ha da fare»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

ORISTANO. Ormai il regno avviene allo scoperto: pur di non cedere il governo alla nuova maggioranza di sinistra, la Dc punta decisamente alla crisi istituzionale e al commissariamento del Comune di Oristano. Dopo aver ritardato per mesi le dimissioni del sindaco e degli assessori senza più maggioranza, l'altra notte i consiglieri dello scudocrociato hanno impedito che si potessero eleggere i nuovi amministratori, uscendo dall'aula al momento del voto e facendo così mancare il numero legale. Un atteggiamento di estrema gravità - hanno commentato comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani - che finisce per umiliare oltre ogni limite le istituzioni del quarto capoluogo di provincia della Sardegna. «L'elettorato non vuole che la Dc ceda il Comune», questo l'argomento usato dal capogruppo democristiano Ladu, per giustificare la scelta del suo partito. E dal momento che nessuno degli ex alleati (socialisti, socialdemocratici e repubblicani) è disposto a fare marcia indietro rispetto alla chiara opzione di sinistra, la Dc ha scelto la linea dello sfascio. Dopo la ratifica da parte dell'Assemblea delle dimissioni del sindaco e degli assessori dc (24 voti a favore e 15 contrari), i democristiani hanno abbandonato l'aula impedendo che ci fosse il numero di consiglieri richiesto (i due terzi dell'Assemblea) per l'elezione del nuovo sindaco. Col risultato che adesso a Oristano non c'è più la vecchia amministrazione né quella nuova. Il prossimo atto della lunghissima crisi comunale sarà fra otto giorni, con la seconda convocazione del Consiglio, nel quale basterà il quorum della maggioranza assoluta dei consiglieri per procedere all'elezione dei nuovi amministratori. Comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani hanno diffidato pubblicamente il consigliere anziano della Dc - con una lettera inviata anche al pretore di Oristano - perché rispetti i termini di legge, impedendo nuovi rinvii sine die.

Santhià Eletta la giunta Dc-Pci

SANTHIÀ. Si è risolta con l'elezione di una giunta Dc-Pci la crisi che si protriveva dal novembre 1986 al Comune di Santhià. Stamane il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha eletto sindaco con 12 voti su 17 consiglieri presenti il democristiano Pier Giuseppe Barbonaglia: vice sindaco è stato nominato il comunista Ottaviano Ruzza, cui sono andati 13 suffragi. La giunta è anche composta da tre assessori effettivi (due dc e uno Pci) e due supplenti (uno comunista e due Pci). A questa soluzione si è arrivati nonostante la posizione contraria del Comitato provinciale della Dc, che aveva sconsigliato l'accordo. Sembra che nei prossimi giorni la Direzione provinciale dc intenda prendere provvedimenti contro i consiglieri «ribelli» ma il segretario della sezione dc di Santhià, Carlo Azeoglio, ha precisato che «il gruppo democristiano si è attenuto alle decisioni unanime del direttivo sezione e quindi ha dato vita ad una giunta amministrativa di programma, pur ritenendo i due partiti ideologicamente alternativi».

L'incerto destino dell'Italsider pesa sulle vecchie avanguardie Ora c'è chi vuole un'area turistica al posto della fabbrica. E il Pci perde il 7,7%

La decadenza operaia di Bagnoli

Bagnoli e Italsider, un binomio che intorno al «nucleo d'acciaio» dei lavoratori siderurgici aveva visto crescere alleanze di massa. Il 14 giugno invece il Pci ha perso il 7,7%. Come mai? «Diminuisce la capacità di aggregazione della classe operaia». E la Dc mette in campo il suo enorme potere clientelare: intorno al «partito della speculazione» cresce il consenso...

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Soffia un vento a noi sfavorevole: la fabbrica - nell'opinione della gente del quartiere - è diventata un peso, un fastidio, qualcosa di cui liberarsi al più presto». Emma Nespoli pronuncia queste parole quasi con rabbia, sicuramente con amarezza. Lei è la presidentessa comunista del consiglio di circoscrizione di Bagnoli, un nome che in tutt'Italia sta per Italsider. Legge e rilegge i risultati elettorali, sono un brutto colpo. Il Pci alla Camera ha perso il 7,7%, un punto in meno al Senato e, ancora, il 6,4% alle comunali. In media, dunque, più di quanto il partito abbia ceduto a Napoli nel suo complesso.

Chi se ne avvantaggia? Tommaso Smiglio, un compagno dai capelli bianchi, sforna numeri, percentuali e raffronti con la precisione di un computer. Eccoli, i verdi - che pure a Bagnoli apparivano avvantaggiati dalla presenza di un «nucleo» visibile e concreto come il centro siderurgico - hanno conquistato appena l'1,5%; Democrazia proletaria con l'1,9% avanza dello 0,6%, mentre i radicali con il 3% crescono di uno striminzito 0,1%. Complessivamente, dunque, l'area della protesta guadagna il 2,2%. Netta invece la crescita del Partito socialista (+4,2%), il quale tuttavia coi 12,2%, resta sotto i valori medi, e della Democrazia cristiana (+7,1%). Quest'ultima favorita anche dal cedimento del Msi (-4,7%). Fermi al palo i partiti intermedi. «Alla fine dei conti, è stato un voto moderato e conservatore», sbotta Edmondo Salsano, operaio del siderurgico e deputato nella scorsa legislatura, non più rieletto. Ma gli operai, gli domando con insistenza, come hanno votato? Anche loro hanno tradito il Pci? «Guarda, in larga misura hanno continuato a votarci, ma senza entusiasmo. I loro figli, poi, chissà...». La sezione comunista di Bagnoli si affaccia su piazza Salvemini: una piazza rotonda con i giardinetti ed una fontana al centro di sera i ragazzi del quartiere si radunano qui: diventano ardui, sfiorano i 30 anni sapendo che nel siderurgico loro, a differenza dei loro padri, non metteranno mai piede. «Sai tu qual è l'età media di un operaio dell'Italsider?», incalza Salsano. «45-50 anni. È da tempo che non si fanno nuove assunzioni. I giovani la guardano tutti i giorni quella fabbrica e la

odiano. E si danno per trovere un santo protettore che gli prometta un posto in una cooperativa, o l'assunzione nell'amministrazione pubblica, o qualsiasi altra illusione cui aggrapparsi. Un potere enorme nelle mani della Dc». Una storia tutta all'italiana quella dell'Italsider, segnata da ritardi, errori clamorosi di politica industriale, insipienza dei governanti. Il centro siderurgico di Bagnoli oggi è il più moderno d'Europa ma non produce a pieno regime perché i nostri ministri non hanno saputo - o voluto - realizzare uno straccio di piano siderurgico. «È la loro parte di colpa per questa situazione», nella testa dei lavoratori, ce l'hanno anche il Pci e il sindacato», sostiene Antonio Saggiomo, anche lui operaio dell'Italsider. In che misura? «Perché non c'è stata una spinta sufficiente per far decollare la fabbrica. Da anni i lavoratori vivono nell'incertezza. l'unico risultato visibile è stato il dimezzamento dei dipendenti», precisa Salsano. Arrivando a Bagnoli in metropolitana (che in questa zo-



Operai dell'Italsider di Bagnoli

Advertisement for MAJESTIC car audio equipment. Features a large image of a MAJESTIC 80249 car stereo with various controls and a digital display showing '94.2'. The text 'Emozioni' is written in a large, stylized font at the top. Below the stereo, the MAJESTIC logo is prominently displayed. To the right, there are decorative circles and the text 'CAR AUDIO'. At the bottom left, it says 'MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)'. At the bottom center, there is a date and time: '4 l'Unità Domenica 21 giugno 1987'.